

## **Fermare le armi – il nodo armi e banche**

### **Relazione AV**

#### **Premessa**

Faccio parte di coloro che 50 anni fa dichiaravano di voler rigettare tutti i meccanismi di oppressione e dominio in ogni ambito della vita.

Come i millennials di oggi, noi volevamo attraversare i confini, dentro e fuori di noi.

I nostri genitori nel 1948, tre anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, avevano redatto la Dichiarazione dei diritti umani (alla cui stesura ha contribuito anche uno dei direttori del Consiglio ecumenico).

Oggi, l'obiettivo 16 della agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU invita a *'Promuovere società pacifiche e inclusive, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, realizzare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli'*. In altra sede la stessa istituzione viene trascinata dagli USA e satelliti in una ripresa del riarmo nucleare proporzionale alla loro perdita di potere economico.

#### **Il contesto**

Le armi, infatti, continuano a proteggere i privilegi e gli interessi commerciali, finanziari ed energetici dei continenti e delle nazioni che hanno governato il mondo negli ultimi secoli.

Questo convegno si colloca in un momento della storia umana in cui si stanno rimescolando equilibri che hanno dominato la scena mondiale negli ultimi secoli (il dominio del 'Nord' sul 'Sud') non solo per la crescita economica dell'Asia e la instabilità delle alleanze tra potenze mondiali e regionali ma anche per il ruolo di condizionamento svolto dalle transnazionali.

E, per rimanere nel Mediterraneo, si colloca in un momento di continua ridefinizione delle alleanze all'interno del mondo musulmano e nei confronti di Israele e delle potenze occidentali, al cui interno ciascuna fa il proprio gioco lungo le linee della propria storia coloniale e dei propri interessi soprattutto energetici, vanificando, per l'Europa, una possibile politica comune.

La guerra in Yemen è parte di questa storia e dello scontro USA-Iran.

Sulle armi puntano gli USA con una spesa di circa 900 miliardi di dollari annui per mantenere le circa 400 basi militari all'estero e le circa 6.800 testate termonucleari, in parte collocate presso gli alleati europei.

L'UE spende circa 331 miliardi, la Cina circa 160 miliardi e la Russia circa 64 miliardi.

Uno dei progetti del PESCO (cooperazione strutturata permanente), adottato dal Consiglio della UE nel dicembre 2017, riguarderebbe la collocazione a Napoli (attualmente in fase di vaglio) di una scuola ufficiali per l'esercito europeo. Nel giugno 2018 non alternativo alla Nato si è costituito l'IEI (iniziativa europea di intervento) finora siglata solo da 8 su 25 paesi (Francia, Germania, Benelux e paesi scandinavi) per l'intervento europeo in altri continenti.

In questa guerra fra titani per il dominio sul pianeta, l'estrazione di ricchezza dai popoli e lo svuotamento delle sedi della rappresentanza democratica non trovano ostacoli perché nessun Paese vuole uscire dal 'global game' e lasciare il tavolo da gioco che ormai ha una sola regola, quella capitalista.

#### **Le chiese e i/le cristiani**

Mentre per molto tempo i missionari sono stati al seguito degli eserciti, oggi le religioni in parte continuano a fornire argomenti alle ragioni dei conflitti ma in parte stanno lavorando per sottrarre ad essi legittimazione anche attraverso azioni inter religiose.

- Scriveva Helmut Gollwitzer ne *I ricchi cristiani e il povero Lazzaro* (Claudiana 1968) in seguito alla assemblea del WCC di Uppsala, che il comandamento dell'amore per il prossimo

impone di insistere sul rapporto tra fede e amore. La giustificazione per fede senza le opere richiede le opere della fede e non una fede pigra di fronte al fatto che dei cristiani depredano sia altri cristiani che dei non battezzati (p13). Tutte le guerre che i cristiani hanno combattuto contro altri cristiani sono peccati contro la comunità eucaristica con cui formiamo un corpo unico e indivisibile con il nostro Signore. (p19)

Le confessioni di fede che non producono qualche profonda trasformazione della società non sono altro che un passatempo privato e vengono perciò tollerate da molto tempo come cose irrilevanti e innocue. Citando Karl Barth, ricorda 'chi non comprende politicamente una frase della dogmatica ecclesiastica non la comprende affatto' (p 16)

Rispetto alla storia recente, scrive 'senza colonialismo sarebbe impossibile spiegare l'ascesa dell'Europa e l'emancipazione politica dei paesi ex-coloniali non ha comportato la loro emancipazione economica. Questa storia divide le nazioni e genera odio.

E' evidente che una visione individualistica del pentimento non può comprendere questi temi ma nella Bibbia l'appello al pentimento è rivolto non solo ai singoli ma ai popoli interi, riguarda colpe collettive ed esige da tutta la collettività una riparazione ed un comportamento diverso.' (pp 22-27)

- I grandi organismi internazionali (il Consiglio ecumenico delle chiese, la Comunione delle chiese riformate e la Federazione luterana mondiale), allarmati dalla ascesa del capitalismo neoliberista, hanno trattato il tema delle guerre soprattutto all'interno del più generale attacco alla cultura dei diritti diffusi e alla ricerca di società inclusive.

Dagli anni '90 hanno lavorato congiuntamente sul tema del *processus confessionis* e dell'economia al servizio della vita, denunciando l'imperialismo quale conglomerato di poteri che mira al controllo di tutta la vita.

- Si domanda il professore Ulrich Duchrow nel 2011 'Qual è il ruolo delle comunità religiose e della chiesa?

Noi abbiamo trovato che spesso la religione è diventata parte del problema. Un passo importante nel processo di decolonizzazione dovrebbe passare dal **decolonizzare la mente** da questo assetto. Come teologi e studiosi di religione vorremmo chiedere 'Cosa è Dio?' o 'Chi è Dio?' in quanto la religione spesso segue gli idoli dell'impero invece di Dio. Tale indagine richiede una presa di posizione collettiva: se la religione è diventata parte del problema, le comunità religiose devono riconoscere che ci troviamo dalla parte sbagliata. Gesù ha detto 'Voi non potete servire Dio e Mammona' (Matteo 6,24)

L'obiettivo, tuttavia, è il superamento di questa situazione. In altri termini, non riuscire a riconoscere il profondo conflitto e l'asimmetria del potere nelle nostre società per esempio affermando un acritico pluralismo o i valori post moderni dell'alterità e della differenza non aiuta a superare i problemi che viceversa restano tali anche se sotto una superficie apparentemente diversa. In questo contesto possiamo rivendicare (RECLAIM) una spiritualità e una mente contemplative solo se riconosciamo che si tratta di forme di spiritualità e contemplazione che si collocano nella lotta.

Per la decolonizzazione, disponiamo di un ampio raggio di teorie sociali di cui anche i movimenti si avvalgono. La ragione teologica di questo impegno è che **dobbiamo continuare a gestire il peccato nelle sue forme personali e strutturali. Nell'impero il peccato prende forma in diverse distorsioni del potere, alcune manifeste in conflitti duri e altre 'leggere' in differenziali di possibilità.**

- Decennio per superare la violenza del Consiglio ecumenico (2001-2010)

La fede è un'altra razionalità che Dio ti chiama a vivere in base ad un patto fondato sulla promessa e sulla scelta della pienezza di vita. Questo è l'amore: non un sentimento ma una relazione.

Anche in questo ambito, il tema delle armi e delle guerre è stato considerato un aspetto e questo può essere visto come una generale caduta di attenzione e quindi di pressione che si è verificata in

Europa dagli anni '90: le due guerre del Golfo e la guerra in Jugoslavia in cui ogni nazione europea ha giocato per sé a partire dai propri interessi geo strategici.

In documento tedesco, quale contributo alla stesura del documento conclusivo di DOV ha espresso quanto segue:

**5. dio non vuole accumulazione di ricchezza oltre al necessario per vivere**

**Crediamo** che dio disprezzi l'accumulazione di ricchezza da parte di pochi a danno della maggioranza. *Mt 6,24 ed Es 20,17.*

Perciò **rigettiamo** un ordine economico che stimola e gratifica l'avidità, che dipende dalla distruzione della natura e dalla competizione sociale perché fa del denaro e del capitale un oggetto di commercio e della sua crescita un fine in se stesso.

**Il potere dello spirito di dio ci libera** come singoli e chiese per superare il potere violento del denaro e specialmente il suo uso speculativo come 'un'arma finanziaria di distruzione di massa'. Noi useremo il denaro solo al servizio dell'economia reale. Insieme ai movimenti sociali combatteremo per indurre le istituzioni politiche a rendere il denaro un bene pubblico al servizio di attività economiche e per assicurare che l'uso della proprietà diventi socialmente ed ecologicamente di beneficio per tutti.

**6. dio intende creare la sicurezza attraverso la giustizia e non manu militare**

*Zac 4,6 Is 32, 15-17*

**Perciò diciamo no** all'istituzione della guerra che, alle condizioni attuali delle tecnologie degli armamenti, non trova giustificazione in alcuna circostanza. No ai più di 2 miliardi di dollari US all'anno bruciati in armamenti mentre più di 30 milioni di persone muoiono di fame. Le armi non uccidono solo quando si usano ma anche quando vengono prodotte. Rigettiamo in particolare le guerre imperialiste che violano le leggi internazionali, come quelle in Iraq e Afghanistan e l'illimitata 'guerra al terrorismo'

Perciò rigettiamo la presenza di più di 800 basi militari US sotto la cui protezione regimi autoritari e pseudo democratici come le Filippine e la Colombia commettono note violazioni ai diritti umani e anche gli interventi armati della Comunità europea nel quadro di azioni internazionali. A ciò basterebbero forze di polizia sotto l'ombrello di una ONU più democratica.

**Il potere dello spirito di dio ci libera** come singoli e chiese a rifiutare di cooperare in ogni modo ad azioni di guerra. Invece nello spirito di Gesù e di Gandhi ci confrontiamo con tutte le ingiustizie pronti ad accettare conflitti e sofferenze e collaboriamo a processi terapeutici di riconciliazione investendo nella prevenzione e contribuendo a posizioni politiche per rendere illegale la guerra.

**7. Le armi di distruzione di massa sono una bestemmia di fronte a dio**

**Crediamo** ciò in quanto l'essere umano è stato creato ad immagine di dio *Gen 9,6*

Perciò **rigettiamo** in maniera inequivocabile la produzione, il commercio e l'uso di mezzi di distruzione di massa che spargono sangue innocente e possono eliminare tutta la vita sulla terra.

Rifiutiamo le strategie di USA e NATO che reclamano il diritto al primo passo nucleare e fanno uso di munizioni avanzate con effetti disastrosi su persone mirate.

**Il potere dello spirito di dio ci libera** perché rifiutiamo di collaborare in qualsiasi circostanza con il traffico di armi e di votare per un partito politico che non si dichiara a favore della abolizione di mezzi di distruzione di massa. Chiamiamo tutti i componenti delle chiese cristiane a fare altrettanto. E richiamiamo il governo USA e gli altri governi ad atti di coraggio che seguano i loro discorsi e a creare un mondo libero dal nucleare. Soltanto allora si posso fermare quelle nazioni che cercano di sviluppare la loro capacità bellica.

➤ Conferenza delle chiese cristiane in Europa (KEK) ed UE

Ricordiamo che l'articolo 17 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), introdotto dal trattato di Lisbona, fornisce per la prima volta una base giuridica per un dialogo aperto, trasparente e regolare tra le istituzioni dell'UE e le chiese, le associazioni religiose e le organizzazioni filosofiche e non confessionali.

Ecco il testo dell'articolo:

1. "L'Unione rispetta e non pregiudica lo status di cui le chiese e le associazioni o comunità religiose godono negli Stati membri in virtù del diritto nazionale.
2. L'Unione rispetta ugualmente lo status di cui godono, in virtù del diritto nazionale, le organizzazioni filosofiche e non confessionali.
3. Riconoscendone l'identità e il contributo specifico, l'Unione mantiene un dialogo aperto, trasparente e regolare con tali chiese e organizzazioni."

Nella proposta della CE del 2 maggio 2018 di Quadro finanziario pluriennale (MFF – multiannual financial framework) 2021-2027 (in discussione negli Stati membri) per la prima volta compaiono investimenti in materia di difesa e sicurezza interna per 27,5 miliardi di euro (di cui 13 miliardi per il fondo europeo di difesa) e per emigrazione e la gestione delle frontiere europee per 34,8 miliardi su un bilancio di 1113 miliardi pari a 1,1% del RNL di EU 27.

- La dichiarazione del 'Comitato per le public issues' durante la Assemblea KEK 2018 (31 maggio-6 giugno)

Il documento KEK di Novi Sad (2018) dedica un paragrafo a 'sicurezza, armi e non violenza' che apre citando Michea 5,4 e si riferisce all'MFF entrando nel merito delle strategie finanziarie:

- coinvolgere le chiese membro e i decisori nell'area delle politiche di sicurezza contro il piano di ridurre i soldi per la PAC e le politiche di coesione a favore di nuove voci di spesa che esprimono una crescente militarizzazione dell'UE a favore di una comprensione e di una prassi della giustizia e pace a tutti i livelli
- sviluppare ponti e costruire strategie per far fronte ai crescenti danni di stereotipi tra ovest (EU, USA) e est (Russia e Iran)
- fare sforzi per avanzare una prospettiva cristiana sulla sicurezza fondata sulla vulnerabilità umana e la interdipendenza della vita
- Monitorare approcci di base per una sicurezza sostenibile come peace-building, prevenzione dei conflitti, dialogo, mediazione e riconciliazione e forte visibilità della EU come potere civile

Rispetto alla produzione ed esportazione di armi si scrive:

‘ lo sviluppo, la produzione e la esportazione di armi condotta senza riguardo alle leggi e internazionale e nazionali sono una ragione centrale dello scoppio, la perpetuazione e la continuazione di conflitti armati e guerre, comprese le migrazioni forzate. Le industrie di armi, i paesi esportatori e molti altri traggono profitti da questo commercio.

Le priorità sono sempre più chiare. Le spese per armamenti sono le più alte dalla 2GM e consuma 35 volte il totale dei costi del sistema delle Nazioni Unite. Vaste somme sono state spese per condurre e mantenere tensioni e guerre in Siria, Yemen e ovunque, generando tragedie umanitarie e movimenti forzati su larga scala. Nel 2017 le spese militari nel mondo sono stati di 1.739 miliardi di dollari di cui 700 miliardi \$ spesi dagli USA e un trilione (1000 MLD) dagli stati membri NATO. Per la prevenzione dei conflitti la CE prevede un rapporto di 25.000 a uno.

Per cui si propone di :

- battersi contro ulteriori ricerche e produzione di armi nucleari che drenano risorse necessario per servizi vitali che possono stabilire la sicurezza attraverso la soddisfazione di bisogni di base di ordine sociale e climatico
- incoraggiare e sostenere le chiese e organizzazioni cristiane nella lotta contro la crescente produzione e commercio di armi nei propri Paesi e nel mondo.
- preoccuparsi per lo sviluppo di armi autonome che trasferiscono la responsabilità della forza letale dagli umani alle macchine, cosa non etica e non accettabile.

Rispetto alla pace giusta e alla non violenza, ricorda la Charta oecumenica del 2001 in cui le chiese europee hanno dichiarato: ‘ci impegniamo a lavorare per strutture di pace basate sulla risoluzione non violenta dei conflitti, Condanniamo ogni forma di violenza contro umani e particolarmente contro donne e bambini\*’.

Sappiamo che anche se il ricorso alle armi viene dichiarato l’ultima ratio questa influenza la pianificazione delle azioni civili durante le prime fasi di un conflitto. Anche in situazioni estreme dove sembra non esserci alternativa, insistiamo nel raccomandare l’uso di mezzi non violenti verso ogni umani , mezzi che noi con discepoli di Cristo abbiamo in abbondanza come la tradizione Quacchera evidenzia.

Viene stabilita una task force per la pace della KEK che comprende un progetto di formazione dei formatori, scambio di esperienze e competenze tra chiese membro, sviluppo di azioni e politiche non violente e la preparazione di una Conferenza di pace nel 2019 a Parigi, coltivando una voce forte verso le politiche e la legislazione EU riguardanti armamento/disarmo e militarizzazione.

- Già nel giugno 2017 la CE aveva presentato una comunicazione su un nuovo Fondo per la difesa europea a cui la KEK aveva risposto che questo trasformava la UE in una alleanza militare. Dato che la UE avrebbe iniziato a finanziare la ricerca militare con 90 milioni di euro fino al 2020 e sostenuto la industria della difesa con 500 milioni fino al 2020, soldi sottratti alla riconciliazione, la stabilità e la prosperità.
- Nel proprio piano triennale 2019-2023 oltre al richiamo alla Conferenza di pace e al dialogo con le istituzioni europee è previsto un approfondimento teologico, la condivisione di buone pratiche e di soluzioni cristiane alla paura, la insoddisfazione e la insicurezza, una discussione sul nazionalismo in termini ecclesiologici e come rafforzare la democrazie, i diritti umani e il ruolo delle leggi e come rispondere alla xenofobia, e al populismo nell’ambito delle chiese.

➤ In Germania un seminario simile al nostro

Il 6-8 giugno 2018 a Bad Herrenalb c’è stato un incontro promosso dalla Chiesa evangelica del Baden (Ekiba) e Württemberg su ‘Produzione ed esportazione di armi ed etica ecclesiastica di pace – chiese, industria degli armamenti e ONG a dialogo’.

The academy meeting was jointly led by economic and social pastor Andreas Bordne of the KDA Baden (Freiburg), the leader of the state church project "arms exports from Baden-Württemberg minimize" Kiflemariam Gebrewold (Karlsruhe), the economic and social pastor Albrecht Knoch of the KDA Württemberg (Prälatur Ulm)

and State Youth Referee Stefan Maaß (Karlsruhe), Peace Commissioner of the Evangelical Church in Baden.

- The special role of the EU in matters of peace was made by military dean Dr. Hartwig von Schubert (Hamburg) attentively: "The power of the EU lies in its civilization". She was "perhaps unique in that she does not submit a semi-continental space, but pacified by coordination and cooperation." Armaments of EU Member States, if any, should be exported "ethically responsibly only as instruments that are verifiable and enforceable in the maintenance of that peace". Arms exports to non-EU countries must, according to MEP Prof. Klaus Buchner, a member of the Committee on Defense and Security in the European Parliament, said that "more regulation is needed to limit its use in crisis areas and authoritarian countries". Transfers of armaments between companies of a group of companies are to be treated like exports in order to prevent a circumvention of export restrictions
- Kai Burmeister from IG Metall Baden-Württemberg spoke in favor of a "broad social debate on what civil societies must do to combat the new spiral of rearmament in the world". For churches and trade unions there is a stronger cooperation here. In order not to get into the wrong contrast between "peace and jobs", the IG Metall sets in the plants of the defense technology on conversion and diversification. This path is not always easy, but from the perspective of the unions, no alternative.
- the longtime KDA director and director of the academy Ullrich Lochmann (1938-2018) said "One thing is necessary for peace: to see reality, but most of all to believe in the power of God." For him, the world of work, social problems and peace ethics belonged to each other.

Outlook - even if it is difficult

- ♣ The balance of the security logic is more conflict-promoting. Even the military 'suffer' from the fact that the primacy of politics forces them to intervene militarily, although a political solution would be required in this specific case.
- ♣ We have also set up this meeting as a dialogue session, but we must calmly say that the dialogue still has to be worked out.
- ♣ The securitization of foreign and development policy was also celebrated at this conference by the relevant protagonists.
- ♣ The incoherence of foreign, security and development policies is evident to us as a church, as confirmed by our ecumenical partners worldwide.
- ♣ Although the guideline "Preventing Crisis, Managing Conflicts, Promoting Peace" is part of the Federal Government's instrumentarium, this obviously does not imply a reluctance to export weapons in conflict regions. Only when German blue helmets with German weapons are fatally hit by the enemy, could the Federal government to change the policy of permanent supply of states with weapons. Even, that's not sure because the individual in the security logic does not matter.
- ♣ Autonomous weapons are certainly an area that needs our attention to understand the rapid technological development and dimension of this type of service. However, today most armed conflicts are fought with conventional weapons and are often enough a deadly reality, even without autonomous weapons.
- ♣ The peace movement should learn something from the cooperation that exists between the actors of the security logic, namely alliance formation. Without meaningful supplementation and structured cooperation, peace can not be achieved. Massive efforts are needed to become the Church of Just Peace. The entanglement of church and society as the beneficiaries of arms exports has to be dealt with relentlessly. The principle of "guaranteeing security through arms exports" must be exempted.
- ♣ The primacy of security policy should be our focus and ask ourselves: in whose name is this all happening? An argument from the perspective of peace ethics is right and required. It should be

supplemented by questions from the point of view of disarmament policy, peace policy and so-called "human security", as postulated by the UN.

Con le parole di Harvey Cox, teologo battista (1929-), la chiesa è una comunità di fede in azione e dovrebbe permeare la vita della società, ma come?

- Il Dossier Glam per il TdC 2018 era dedicato al tema della armi rispetto alla devastazione ambientale ed abbiamo ricordato il 6 novembre, Giornata internazionale per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente in tempo di guerra e in situazioni di conflitto armato, ricorrenza proclamata dall'Assemblea generale dell'Onu nel novembre 2001, attraverso la risoluzione A/RES/56/4, per sottolineare la perdita di risorse naturali e i danni agli ecosistemi procurati dai belligeranti durante i conflitti armati. Negli ultimi 60 anni il 40% dei conflitti è stato legato alle risorse naturali: parti del Belgio e della Francia soffrono ancora della contaminazione dei metalli pesanti utilizzati nelle armi della prima guerra mondiale; decenni di conflitti in Afghanistan hanno distrutto più della metà delle foreste del paese; e poi in Colombia e nella Repubblica Democratica del Congo, in medio oriente, in Jugoslavia.

La Glam ritiene che questo tema vada seguito in modo continuativo, facendo uno sforzo di documentarsi su una questione che, non a caso, è tenuta nell'ombra. Per questo la Glam è disponibile a collaborare con membri di chiesa o comunità interessati a prestare attenzione a tali argomenti secondo modalità da concordare.'

Nella stessa sala, il 16 novembre scorso la FCEI ha tenuto un evento pubblico sul tema migratorio dal titolo "Per un'Europa della solidarietà e dei diritti". In quell'occasione il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) –di cui anche le chiese membro della Fcei fanno parte- ha affermato che per noi cristiani i diritti sono legati alla fede e tutti devono potervi accedere.

Il Vangelo che noi proclamiamo ha una potenza di liberazione e l'amore che testimoniamo ci fa vedere l'immagine di Dio e la dignità di ogni vivente, e ci dà la forza di scacciare la paura e la brama di dominio e di denaro che finanziano e armano gli eserciti .

Non smontiamo le guerre senza disinnescare le ragioni, senza rinnegare i valori dominanti la nostra società: la avidità e la competizione di cui ha bisogno il meccanismo di accumulazione della ricchezza ma non la vita che è la cosa più preziosa che abbiamo e che siamo chiamati a salvaguardare.

Per la Glam

Antonella Visintin Rotigni